

giornale italotedesco

CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Zwischen Vino und Anarchie

Francesco Guccini

L'affordò

(Übersetzung auf Seite 15)

Tempi duri per i diplomatici italiani all'estero, non vorremmo essere al loro posto! Le esternazioni a dir poco "sconvenienti" del premier italiano, che si è attribuito anche la funzione di Ministro degli Esteri, si ripetono a ritmo costante sulla linea delle recenti affermazioni, rilasciate addirittura a importanti quotidiani stranieri, in merito a una presunta "lottizzazione di sinistra della RAI" e al "complotto della Magistratura di sinistra nei suoi confronti": nient'altro che una denigrazione del proprio Paese, e non solo a nostro parere. Farebbe bene a imparare dai suoi rappresentanti diplomatici all'estero, il cavaliere, qual è il modo "conveniente" di esternarsi, visto che nel suo mondo non sembra d'uso.

Non passa settimana senza che l'Italia, per un motivo o per l'altro, venga messa alla berlina dalla stampa di tutto il mondo; come se non bastasse, ci si mettono anche personaggi famosi, sfruttando la loro notorietà, a pubblicare sparate che fanno poco onore alla fama culturale del Paese. Ad esempio la giornalista e scrittrice Oriana Fallaci, risvegliata a seguito della tragedia alle torri gemelle dal

✉ Mauro Venier

Deutsch von Ursula Schötzig

È FORSE L'ULTIMO DON CHISCIOTTE TRA I CANTAUTORI, dice pane al pane e vino al vino, ma con poesia. Trasforma la filosofia in vita quotidiana e parla di politica senza politicizzare. E non si stanca mai, dopo tanti anni ha ancora voglia di lottare.

Nel 2000 l'eterno studente ha compiuto 60 anni. Tempo di bilanci? Per altri, forse, non per lui. Ha inciso un nuovo album in cui riprende forza la sua eterna voglia di lotta, di battaglie spesso perse in partenza. Tant'è che contiene una canzone dedicata a Don Chisciotte e Sancio Panza (*Don Chisciotte*), quasi un'autobiografia ideale.

Battaglie perse, come quella per il dialetto, vana ma che lui continua e per cui ha pubblicato il dizionario *Italiano-Pavane*, la parlata del paese di suo padre. O la battaglia per il ritorno di Silvia Baraldini, cui alcuni anni fa dedicò *Canzone per Silvia* e che sembrava anche persa, poi la situazione cambiò e Silvia è ora in Italia.

Ma chi è questo Don Chisciotte appenninico? Guccini nasce il 14 Giugno 1940 a Modena, a causa della guerra cresce a Pavana, sull'Appennino pistoiese, luogo dove ritorna in ogni possibile occasione. Dopo la guerra torna a Modena e finisce le scuole lavora come giornalista per la *Gazzetta di Modena*. Nel 1961 si trasferisce a Bologna e si

L'ultimo cantautore "politico" non si arrende

VIELLEICHT IST ER DER LETZTE DON QUICHOTTE unter den Liedermachern, er nennt das Kind beim Namen, doch das mit Poesie. Er verwandelt Philosophie in tägliches Leben und spricht von Politik ohne zu politisieren. Und er wird nie müde; nach Jahren hat er immer noch Lust zu kämpfen.

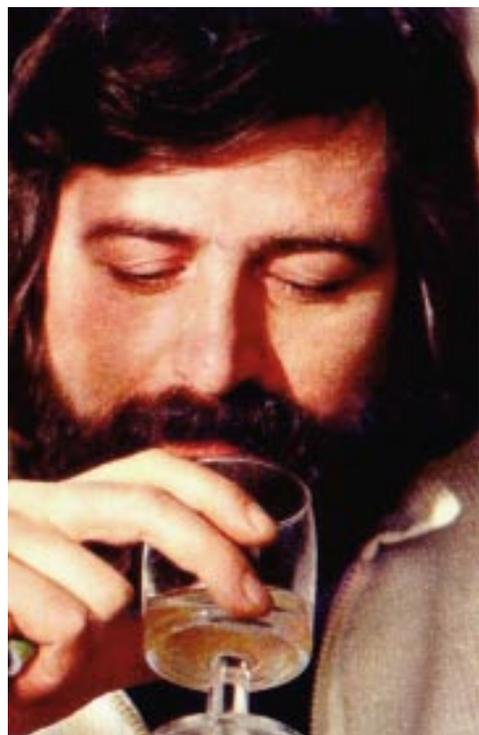
Im Jahr 2000 wurde der ewige Student 60 Jahre alt. Zeit für eine Bilanz? Für andere vielleicht, nicht aber für ihn. Er hat ein neues Album aufgenommen, in dem sich sein ewiger

Wunsch zu kämpfen wiederfindet, Kämpfe, die oft schon im Ansatz verloren sind. Daher enthält die Platte ein Lied über Don Quichotte und Sancho Pansa (*Don Chisciotte*), das fast eine ideale Autobiografie ist.

Verlorene Kämpfe wie der Kampf um den Dialekt, den er jedoch weiterkämpft und für den er das Wörterbuch *Italianisch-Pavane* drucken ließ über die Mundart seiner Heimat. Oder der Kampf um die Rückkehr

von Silvia Baraldini (aus der Haft in den USA, A.d.Ü.) nach Italien, der er vor einigen Jahren das Lied *Canzone per Silvia* widmete: Auch dieser schien bereits verloren, doch dann kippte die Situation und Silvia Baraldini befindet sich heute in Italien.

Wer ist nun dieser apenninische Don Quichotte? Francesco Guccini wird am 14. Juni 1940 in Modena geboren, doch aufgrund des Krieges wächst er in Pavana auf, im pistoiensischen



L'affondo - continuazione -

suo decennale sonno new-yorkese - potenza dell'alzati Lazzaro pronunciato dal Corrierone nazionale - che si prende la libertà di scrivere che «la sopravvivenza della nostra civiltà va salvaguardata» e «se in alcuni paesi le donne sono così stupide da accettare lo chador, peggio per loro».

Quell'articolo dal titolo "La rabbia e l'orgoglio", massimo esempio di odio e intolleranza, ha scatenato dibattiti e discussioni in tutto il mondo. Quale migliore occasione per un editore italiano di invitare "Lazzaro" a scrivere, con lo stesso titolo, «una sbrodolata a dir poco razzista» - parole di Dario Fo - di cui in Italia sono state vendute 700mila copie in sole due settimane! È la curiosità, è il nome Fallaci, o è una lezione di intolleranza - come ha dichiarato Tiziano Terzani, collega e amico dell'autrice - destinata a influenzare tanti giovani nelle scuole, in contrapposizione alle argomentazioni buoniste da libro Cuore?

Per fortuna il Corriere della Sera ha avuto l'accortezza di pubblicare anche le controargomentazioni dell'altrettanto famosa Dacia Maraini, sintetizzabili nel passaggio: «Le civiltà salgono e scendono, hanno momenti di prosperità e momenti di stasi e di povertà. Ma certamente è folle attribuire ai poveri la colpa di essere tali». Qualche editore le ha poi chiesto di scrivere un libro? La sua replica è stata immediatamente tradotta in tutto il mondo?

Comunque sia, non disperiamo, un pezzo significativo d'Italia che merita l'appellativo di "intellettuale" esiste ancora. I tempi bui passeranno, bisogna solo aspettare pazienti, avendo fiducia nelle parole dello scomparso Montanelli: gli italiani, ogni 50/60 anni, hanno probabilmente bisogno di una "vaccinazione", cioè di sperimentare il peggio sulla propria pelle. Solo dopo dispongono degli anticorpi che immunizzano da derive analoghe. Per un paio di generazioni. □

Claudio Paroli

Guccini - continuazione -

iscrive all'università, dove nasce il mito dell'eterno studente: completa gli esami, ma non si laurea (nella canzone *Addio*, dall'ultimo album, Guccini canta, parafrasando Socrate, «io, Francesco Guccini, eterno studente / perché la materia di studio sarebbe infinita / e soprattutto perché so di non sapere niente»).

La carriera musicale di Guccini comincia alla fine degli anni '50, quando fa parte di gruppi rock. Nel 1961 scrive la sua prima canzone (*L'antisociale*) e l'anno dopo scopre Bob Dylan. Negli anni '60 si fa conoscere soprattutto come autore (*Auschwitz* per l'Equipe 84 e *Dio è morto* per i Nomadi) ed è vittima di una censura all'italiana. *Dio è morto*, canzone di profonda spiritualità - trasmessa persino da Radio Vaticana - viene



STATUA DELLA LIBERTÀ DURATURA.
Statue der "dauerhaften Freiheit"

censurata (come blasfema) dalla RAI.

Nel 1967 pubblica il suo primo disco, *Folk Beat n. 1*, con classici come *Noi non ci saremo*, *Statale 17* e *In morte di S.F. (Canzone per un'amica)*.

Come De André, Guccini non si è mai lasciato imporre i ritmi dall'industria discografica, ha sempre inciso se ne aveva voglia e quando aveva qualcosa da dire.

Tappe fondamentali della sua musica possono essere considerati *Radici* del 1972 (con quello che è un po' il suo inno: *La locomotiva*, ballata anarchica ispirata a una storia vera del 1893), *Via Paolo Fabbri 43* del 1976 (il cui titolo altro non è che l'indirizzo bolognese di Guccini e con un brano dedicato alle polemiche sull'aborto, *Piccola storia ignobile*), *Fra la Via Emilia e il West* del 1984 (registrazione del concerto del 21 Giugno 1984 in Piazza Maggiore a Bologna, la miglior antologia possibile dei primi vent'anni musicali di Guccini), *Signora Bovary* del 1987 (con canzoni dedicate al padre - *Van Loon* - e alla figlia Teresa - *Culodritto* - forse l'album di Guccini in cui c'è più attenzione per la musica, per una volta non solo sfondo per i testi) e l'amaro e malinconico *Quello che non...* del 1990 (con una splendida canzone d'amore - *Canzone delle domande consuete*



Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

mit unserem zweisprachigen Heft wollen wir hauptsächlich das Interesse der Deutschen und der Italiener an der jeweils anderen Kultur wecken. Daher haben wir beschlossen, uns nicht dem internationalen Chor der scharfen Kritiker der italienischen Regierung anzuschließen, und wiederholen also nicht alles, was nunmehr allgemein bekannt sein sollte, obwohl wir in diesem Zusammenhang überhaupt keinen Grund zur Freude spüren. Es gibt nämlich eine Vielzahl positive italienische Kultur, auf die wir lieber unsere Akzente setzen wollen.

Diese 27. Ausgabe unseres Heftes eröffnen wir mit einem italienischen Liedermacher und Autor, der in

Deutschland leider nicht sehr bekannt ist, ebensowenig wie etwa Konstantin Wecker in Italien. Wie schade! Ob einige unserer deutschen Leser von nun an Interesse an ihm haben werden? Wir hoffen es sehr. Viel Spaß beim Lesen.

Die Redaktion

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Francesco Guccini
- 4 Internet
- 6 Il friulano
- 8 Bruno Lunghi
- 10 A che cosa stai pensando
- 12 Italienisches Kulturinstitut
- 14 Pippo Pollina
- 16 La pagina del Consolato



Guccini - Fortsetzung -

Apennin, wo er zu jeder möglichen Gelegenheit hinfährt. Nach dem Krieg kehrt er nach Modena zurück, beendet die Schule und beginnt als Journalist für die *Gazzetta di Modena* zu arbeiten. 1961 zieht er nach Bologna und schreibt sich an der Universität ein, wo der Mythos des ewigen Studenten geboren wird: Er schreibt alle Klausuren und Examen, aber gibt die Diplomarbeit nie ab (in dem Lied *Addio* aus seinem letzten Album paraphrasiert er Sokrates »ich, Francesco Guccini, ewiger Student / weil der Stoff des Studiums endlos ist / und hauptsächlich weil ich weiß, daß ich nichts weiß«).

Guccinis musikalische Karriere beginnt Ende der fünfziger Jahre, als er Mitglied in Rockgruppen wird. 1961 schreibt er sein erstes Lied (*L'antisociale*) und im folgenden Jahr entdeckt er Bob Dylan. In den sechziger Jahren macht er hauptsächlich als Autor von sich reden (*Auschwitz* für die *Equipe 84* und *Dio è morto* für die *Nomadi*) und wird Opfer einer Zensur italienischer Art. *Dio è morto*, ein Lied von tiefer Geistlichkeit - es wird sogar vom Radio Vatikan übertragen - wurde von der RAI zensuriert (als Gotteslästerung).

1967 veröffentlicht er endlich sein erstes Album *Folk Beat n. 1*, das Klassiker wie *Noi non ci saremo*, *Statale 17* und *In morte di S.F. (Canzone per un'amica)* enthält.

Wie De André, hat sich auch Guccini nie den Rhythmus der Schallplattenindustrie auferlegen lassen, sondern





Guccini - continuazione -

- e la bellissima e triste *Cencio*, dedicata a un amico della Bocciofila di Modena).

Si arriva così al suo ultimo album, *Stagioni*, uscito nella primavera del 2000.

Guccini non si stempera con l'età, torna a essere incazzato (*Addio*), impegnato (*Stagioni*) e sognatore (*Don Chisciotte*). E si lancia contro il vuoto televisivo fatto di nulla, la civiltà dell'apparire, le futilità, i calciatori miliardari, mentre ritorna a ricordare Ernesto "Che" Guevara, l'educazione popolare, la campagna, la lotta per e contro la vita. Riecheggia in questo album, tutta la sua carriera "anarchica", la capacità di dire pane al pane e vino al vino senza nascondersi, ritorna l'artista che in un momento in cui la sinistra sembra non sapere quello che vuole, sente il bisogno di riaffermare il suo credo. Insomma il Guccini splendidamente ri-

tratto anni fa dall'amico di sempre Roberto Vecchioni in *Canzone per Francesco*.

Guccini è anche scrittore. Ha esordito nel 1989 con *Croniche Epafaniche*, racconto dell'infanzia pavesane, seguito nel 1993

da *Vacca d'un cane* sull'adolescenza a Modena e gli inizi musicali. Nel 1997 poi, insieme a Lorian Macchiavelli, si è cimentato nel giallo, con il romanzo *Macaroni*, seguito nel 1998 da un altro giallo scritto ancora con Macchiavelli: *Un disco dei Platters*. In mezzo a tutto questo, il già citato dizionario *Italiano-Pavesano* e la biografia *Un altro giorno è andato*.

E ora? Tagliato il traguardo dei 60 anni, cosa farà Francesco da grande?

Il suo ultimo disco si chiude in maniera un po' inquietante: l'ultimo brano è *Addio*. Per fortuna ci fa sapere che quell'addio non è rivolto al pubblico, ma ai vuoti personaggi pubblici d'oggi, e che lui non ha alcuna intenzione di smettere. I suoi tempi sono lunghi, probabilmente dovremo aspettare tre o quattro anni prima di poter ascoltare un suo nuovo disco, ma intanto lui continuerà a scrivere e cantare. Per fortuna. □

Guccini - Fortsetzung -

arbeitete immer dann, wenn er Lust dazu hatte und wenn er etwas zu sagen hatte.

Wesentliche Etappen seiner Musik stellen *Radici* aus dem Jahre 1972 dar (es enthält *La Locomotiva*, eine anarchische Ballade, inspiriert durch eine wahre Geschichte aus dem Jahre 1893, die seine „Hymne“ ist), *Via Paolo Fabbrì* 43

von 1976 (dessen Titel schlicht seine Adresse in Bologna ist, mit dem Stück *Piccola storia ignobile*, das die Auseinandersetzung über die Abtreibung beschreibt), *Fra la Via Emilia e il West* aus dem Jahre 1984 (Aufnahme vom Konzert des 21. Juni 1984 auf der Piazza Mag-



giore in Bologna, die beste Anthologie der ersten zwanzig Jahre des musikalischen Schaffens Guccinis), *Signora Bovary* von 1987 (mit Liedern, die seinem Vater gewidmet sind - *Van Loon* - und seiner Tochter Teresa - *Culodritto* - vielleicht das Album von Guccini, das mehr Aufmerksamkeit auf die Musik legt, diesmal nicht nur Hintergrund für die Texte) und das bittere und melancholische *Quello che non...* von 1990 (mit einem wunderschönen Liebeslied - *Canzone delle domande consuete* - und das schöne wie traurige *Cencio*, einem Bocciafreund aus Modena gewidmet).

Sein letzte Album, *Stagioni*, erschien im Frühjahr 2000.

Statt mit dem Alter labil zu werden, wird Guccini wieder wütend (*Addio*), engagiert (*Stagioni*) und ein Träumer (*Don Chisciotte*). Und er macht mobil gegen die Leere nichtsagenden Fernsehens, die Gesellschaft des Scheins, die Oberflächlichkeit und milliardenschwere Fußballer, während er an Ernesto „Che“ Guevara erinnert, die Volksbildung, die Ländlichkeit, den

Kampf für und gegen das Leben. In diesem letzten Album klingt seine ganze „anarchische“ Karriere an, die Fähigkeit, das Kind beim Namen zu nennen, ohne sich zu verstecken. In einem Moment, in der die Linke nicht so recht zu wissen scheint, was sie will, kehrt der Künstler zurück, der das

Verlangen verspürt, sein Kredo wieder zu behaupten. Endlich kehrt der Guccini zurück, der vor Jahren von seinem alten Freund Roberto Vecchioni in dem Lied *Canzone per Francesco* so wunderbar porträtiert wurde.

Guccini ist auch Schriftsteller. Er debütierte 1989 mit *Croniche Epafaniche*, das die

pavesanische Kindheit beschreibt, gefolgt 1993 von *Vacca d'un cane*, über die Jugend in Modena und die musikalischen Anfänge. 1997 dann, zusammen mit Lorian Macchiavelli, versuchte er sich mit *Macaroni* an einem Krimi. Im Jahr 1998 folgte *Un disco dei Platters*, ein weiterer Krimi, auch „zweihändig“ mit Macchiavelli geschrieben. Dazwischen noch das bereits genannte Wörterbuch *Italianisch-Pavesanisch* und die Biographie *Un altro giorno è andato*.

Und jetzt? Die Hürde der 60 Jahre genommen, was wird Francesco jetzt machen, als Erwachsener?

Seine letzte Platte schließt auf beunruhigende Weise: Das letzte Lied heißt *Addio*. Zum Glück richtet sich dieses *Addio* nicht an das Publikum, sondern an die geistlosen öffentlichen Personen und will sagen, daß er nicht die Absicht hat, aufzuhören. Wahrscheinlich werden wir drei oder vier Jahre warten müssen, bevor wir ein neues Album hören können, doch inzwischen schreibt und singt er weiter. Zum Glück. □



Una piccola guida a siti culturali in lingua italiana e tedesca

... e navigar m'è dolce in questo mare... di siti

✍ Donatella Brioschi

Deutsch von Simone Grandjot

PRENDIAMO DUE RAGAZZI: UN ITALIANO E UN TEDESCO. Li chiameremo Marco e Klaus. Mettiamo a loro disposizione due computer e lasciamoli navigare per un'ora su Internet. Il loro compito sarà quello di trovare, rispettivamente, dei siti su lingua e cultura italiana e dei siti su lingua e cultura tedesca. La sfida è partita e tutto sembra a portata di mano ma, nell'ingarbugliato mondo di Internet, dove ogni giorno nascono siti e link di ogni genere, a volte è difficile trovare ciò che si vuole in così poco tempo. Se lo immaginiamo come un'enciclopedia, lo possiamo sfogliare per curiosità; le ore passano veloci e dopo un po' ci accorgiamo che ci siamo piacevolmente persi in un mare di informazioni a cui non avremmo sicuramente attinto se non ci fossimo fatti trascinare dalla corrente. Ma Marco e Klaus, da navigatori esperti, sanno che se si interroga la macchina in modo corretto, nove volte su dieci il risultato è sicuro e attendibile. E loro non hanno tempo da perdere. Altrimenti il rischio è di approdare su un'isola d'informazioni frammentarie e incomplete.

Ecco dunque che i due sfidanti, dopo un attimo di raccoglimento, iniziano a cliccare e allo scadere dell'ora hanno raggiunto l'obiettivo. Vediamo cos'è riuscito a scovare Marco. Il primo sito è www.scuolapalazzomalvisi.com ed è di grande utilità, non solo per gli stranieri, ma anche per gli italiani. Cliccando alla voce "S.O.S. Italian" si trovano tutte le domande dei lettori sui dubbi grammaticali e le risposte relative di esperti italianisti. Il secondo è www.parolevive.it: si inserisce una parola e appaiono le varie accezioni, un'enciclopedia simile è www.sapere.it oppure www.garzanti.it. Klaus, nel frattempo, ci mostra il sito www.viaggio-in-germania.de e ci spiega che il curatore è un insegnante di tedesco di Padova. Lui trova che il sito sia molto chiaro, soprattutto perché ci sono informazioni complete sul mondo germanico. Poi, se si vuole sapere di più sulla letteratura tedesca www.udoklinger.de con poesie, fiabe, testi e cronologia storica, ma anche www.deutsch-netz.de si occupa di letteratura. Klaus e Marco fanno a gara a



Die Menge an deutschen und italienischen Kulturseiten im Internet nimmt ständig zu



Wenn wir uns das Internet wie eine Enzyklopädie vorstellen, können wir es aus Neugier durchblättern; die Stunden vergehen schnell und bald werden wir uns bewußt, daß wir uns mit Vergnügen in einem Meer an Infor-

NEHMEN WIR ZWEI JUGENTLICHE: EINEN ITALIENER UND EINEN DEUTSCHEN. Nennen wir sie Marco und Klaus. Geben wir ihnen zwei Computer und lassen sie für eine Stunde im Internet surfen. Ihre Aufgabe sei es, Seiten über die italienische Sprache und Kultur, beziehungsweise über die deutsche Sprache und Kultur zu finden. Die Herausforderung ist angenommen und alles scheint griffbereit, doch in der verwirrenden Welt des Internets, wo jeden Tag Seiten und Links jeder Art entstehen, ist es manchmal schwierig, in so kurzer Zeit das zu finden, was man möchte.

mationen verloren haben, die wir sicherlich nicht bezogen hätten, wenn wir uns nicht von dem Strom hätten mitreißen lassen. Aber Marco und Klaus als erfahrene Surfer wissen, daß, wenn man die Maschine richtig befragt, neun von zehn Mal das Ergebnis richtig und zuverlässig ist. Und sie haben keine Zeit zu verlieren. Sonst besteht die Gefahr, auf einer Insel fragmentarischer und unvollständiger Informationen zu landen.

Nach einem Moment der Sammlung beginnen daher die beiden Herausforderer zu klicken und nach Ablauf der Stunde haben sie ihr Ziel erreicht. Schauen wir einmal, was Marco aufspüren konnte. Die erste Seite ist www.scuolapalazzomalvisi.com und ist von großem Nutzen nicht nur für Ausländer, sondern auch für Italiener. Klickt man auf das Wort „S.O.S. Italian“ findet man alle Fragen der Leser zu grammatikalischen Zweifeln und die jeweiligen Antworten von Experten der Italianistik. Die zweite Seite ist www.parolevive.it: Man gibt ein Wort ein und verschiedene Bedeutungen erscheinen, eine ähnliche Enzyklopädie ist www.sapere.it oder www.garzanti.it. In der Zwischenzeit zeigt uns Klaus die Seite



UNA BUONA ENOTECA?

UNA GUSTOSA SALUMERIA?

I PIÙ RAFFINATI OLII

EXTRA VERGINE D'ITALIA?

un unico indirizzo:

www.labottegadelbuongustaio.com

e-mail: m.mugnai@labottegadelbuongustaio.com





C. Martelli

Internet - continuazione -

mostrare tutta la loro abilità e c'è quasi stizza nei loro occhi quando l'uno interrompe l'altro per spiegare la sua ricerca. Ora è Marco che si impone. Infatti vuole dirci che www.guerra-edizioni.com è il sito della casa editrice Guerra che si occupa di didattica per la lingua italiana e che, se si clicca il link "Italiano in rete", si trovano molti argomenti interessanti. Insomma, lui vuole farci capire che non è stato poi così facile trovarlo ma che da lì ha imboccato il canale giusto con www.call-a-language.de, per imparare italiano anche se si è in Germania. «Già – dice Klaus – veramente sono stato io a suggerirtelo, perché parla di tradizioni e avvenimenti culturali che a noi stranieri interessano molto. Del resto anche www.italia.de te l'ho segnalato io anche se ora fai finta di non ricordartelo!». Klaus approfitta della battuta per parlarci dei "siti suoi" come www.operone.de. Appassionato di musica classica, ci perde delle ore. Ma vi si trovano anche la *Divina Commedia* in due lingue, citazioni e proverbi.

Tutto in tedesco. E gli occhi gli brillano quando, con sufficienza, mostra a Marco un altro sito che potrebbe interessargli: www.deutsch-als-fremdsprache.de, ma... è tutto in tedesco e quindi solo per chi già un po' lo sa... E Marco sorride amaramente, l'allusione è diretta a lui. Noi, francamente, dei loro dispetti infantili ci siamo anche un po' stufati e gli chiediamo di darci tutti gli indirizzi che sono riusciti a trovare (vedi riquadro "Links" sotto).

I due ragazzi si sono impegnati e pensiamo che la partita si possa chiudere in pareggio. Ma se avranno dimenticato qualche sito importante, siate indulgenti. Avevano solo un'ora di tempo. □

Internet - Fortsetzung -

www.viaggio-in-germania.de und erklärt uns, daß der Webmaster ein deutscher Dozent in Padua ist. Er findet, daß die Seite sehr klar sei, vor allem weil es hier vollständige Informationen über die deutsche Welt gibt. Wenn man mehr über die deutsche Literatur wissen möchte, gibt es dann noch www.udoklinger.de mit Gedichten, Fabeln, Texten und historischen Chronologien, aber auch www.deutsch-netz.de beschäftigt sich mit Literatur. Klaus und Marco zeigen um die Wette ihre ganze Geschicklichkeit und fast leuchtet Zorn in ihren Augen auf, wenn einer den anderen unterbricht, um seine Nachforschung zu er-

Schließlich möchte er uns zu verstehen geben, daß es nicht so einfach war, diese zu finden, daß er aber danach den richtigen Weg mit www.call-a-language.de eingeschlagen hat, um Italienisch zu lernen, auch wenn man in Deutschland ist. „Allerdings – sagt Klaus – bin ich es eigentlich gewesen, der dir dies vorgeschlagen hat, da die Seite Traditionen und kulturelle Ereignisse behandelt, die uns Ausländer sehr interessiert. Darüber hinaus habe ich dir auch www.italia.de gezeigt, auch wenn du jetzt so tust, als könntest du dich nicht daran erinnern.“ Klaus nützt den Schlag, um über „seine Seiten“, wie www.operone.de, zu sprechen. Begeistert von klassischer Musik kann man dort Stunden verlieren. Aber wir finden dort auch die *Divina Commedia* in zwei Sprachen, Zitate und Sprichwörter. Alles auf Deutsch. Und seine Augen strahlen, als er voller Selbstgefälligkeit Marco eine andere Seite zeigt, die ihn interessieren könnte: www.deutsch-als-fremdsprache.de, aber... alles

ist auf Deutsch und daher nur für denjenigen, der es schon ein bißchen kann... Und Marco lächelt bitter, die Anspielung zielt auf ihn ab. Wir sind, offen gesagt, ihren infantilen Bosheiten auch etwas überdrüssig geworden und bitten sie, uns alle Internetadressen zu geben, die sie gefunden haben (schaut

Links

www.webgiornale.de giornale d'informazione soprattutto per gli italiani all'estero
www.zum.de sito sulla cultura tedesca e argomenti vari
www.italica.rai.it tutto sull'Italia
www.italia.de lavoro in Italia, libri, case in affitto
www.alice.it famoso sito italiano per chi ama leggere e comprare libri on line
www.sussidiario.it suddiviso per argomenti, alla voce Letteratura & Libri un bel link sulla letteratura italiana
www.enit.it sito ufficiale dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo
www.mauriziopistone.it/linguaitaliana.html italiano, dialetti, grammatica, storia delle parole

www.webgiornale.de Informationszeitung hauptsächlich für Italiener im Ausland
www.zum.de Seite über deutsche Kultur und verschiedene Themen
www.italica.rai.it alles über Italien
www.italia.de Arbeit in Italien, Bücher, Vermietungen
www.alice.it berühmte italienische Seite für die, die das Lesen lieben und Bücher online kaufen
www.sussidiario.it unterteilt nach Themen, unter dem Wort Letteratura & Libri ein schöner Link zur italienischen Literatur
www.enit.it offizielle Seite des italienischen Fremdenverkehrsamts
www.mauriziopistone.it/linguaitaliana.html Italienisch, Dialekte, Grammatik, Geschichte der Wörter

Lange Reihe 111
 20099 Hamburg
 ☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist
 Montag bis Freitag
 17⁰⁰ - ca. 22⁰⁰
 GEÖFFNET



klären. Jetzt setzt sich Marco durch. In der Tat möchte er uns sagen, daß www.guerra-edizioni.com die Seite des Verlags Guerra ist, die sich mit der Didaktik der italienischen Sprache beschäftigt und daß sich, wenn man den Link „Italiano in rete“ anklickt, dort viele interessante Themen befinden.

in den Kasten „Links“ in der Mitte).

Die beiden Jungen haben sich angestrengt und wir denken, daß die Partie unentschieden beendet werden kann. Aber wenn sie einige wichtige Seiten vergessen haben sollten, seid nachsichtig. Sie hatten nur eine Stunde Zeit. □

Il Friulano

✍ Sveva Furlan & Giusto Triestin

Deutsch von Achim Leoni

IN QUESTA EDIZIONE DI CONTRASTO VI VOGLIAMO parlare di una lingua che risulta estremamente difficile da capire a ogni italiano che non provenga dalla regione in cui si parla. Vediamo intanto di inquadrarla geograficamente.

“Di qua e di là da l'aghe”. L'aghe, l'acqua, è il Tagliamento che divide il Friuli ed il Friuli dal Veneto. Nel Medio Evo la lingua friulana veniva parlata in un'area che si estendeva dal Livinza al Carso e, quindi, fino a Trieste e Muggia. Oggi il territorio in cui è maggiormente diffuso il suo utilizzo è più ristretto e può essere delimitato dai corsi del Tagliamento e dell'Isonzo, per quanto anche ad occidente del primo esso è diffusa nell'odierna provincia di Pordenone. La Regione Friuli-Venezia Giulia, pertanto, non si identifica interamente con i friulani, né essa delimita in modo esaustivo l'area in cui il friulano viene utilizzato. Nella Regione, infatti, si parlano anche altri dialetti. Innanzi tutto quelli di origine veneta diffusi nella cosiddetta Bassa, l'area compresa tra il Tagliamento e le pendici carsiche, la fascia collinare pedemontana e le aree lagunari. Alcuni di essi sono

marcati da forti caratteri originali, quali il dialetto di Grado (utilizzato dal poeta Biagio Marin), il triestino di fondamento veneziano che ha soppiantato il *tergestino* maggiormente friulaneggiante, e i dialetti bisiacchi. Nella Regio-



Udine – S. Giacomo

ne si ritrovano inoltre dialetti slavi nella Valcanale, nella Val di Resia, nelle vallate del Natisone e sul Collio, e dialetti tedeschi a Sauris, Sappada, Timau e Tarvisio.

Nell'ambito della Regione il friulano è parlato da oltre mezzo milione di persone, secondo altre fonti esse sarebbero più di 800.000. Esso è però parlato anche in tutte le parti del mondo dove milioni di friuliani sono emigrati ed hanno creato comunità omogenee in cui hanno



Mandi, contrazione di “nelle mani di Dio”, è la forma di saluto più frequente tra le genti che parlano il Friulano.

Mandi, eine Kontraktion aus *nelle mani di Dio* (in den Händen Gottes), ist die häufigste Grußformel im Friaulischen.

IN DIESER AUSGABE VON CONTRASTO SOLL VON einer Sprache die Rede sein, die für jeden Italiener, der nicht aus der Region kommt, in der sie gesprochen wird, äußerst schwer zu verstehen ist. Wir wollen sie zunächst einmal räumlich eingrenzen. „*Diesseits und jenseits der Aghe*“. Die *Aghe*, das Wasser (ital.: *acqua*), ist der Tagliamento, der das Friaul teilt und das Friaul von Venetien trennt. Im Mittelalter wurde die friaulische Sprache in einem Gebiet

(den der Dichter Biagio Marin verwendet), das Triestische venezianischer Grundlage, das das vornehmlich ins Friaulische gehende Tergestische verdrängt hat, und die Bisiacco-Dialekte. In der Region finden sich überdies slawische Dialekte in der Valcanale, der Val di Resia, den Tälern des Natisone und auf dem Collio sowie deutsche Dialekte in Sauris, Sappada, Timau und Tarvisio.

Im Umkreis der Region wird das Friaulische von mehr als ei-

gesprochen, das sich vom Livinza bis zum Carso erstreckte und damit bis nach Triest und Muggia reichte. Heute ist der Raum, in dem sie vornehmlich verbreitet ist, eingeschränkter und kann auf das Gebiet zwischen den Läufern des Tagliamento und des Isonzo begrenzt werden, wobei sie auch westlich von ersterem in der heutigen Provinz Pordenone beheimatet ist. Die Region Friaul-Julisch-Venetien stimmt dabei nicht komplett mit der Verbreitung der Friauler überein und grenzt auch das Gebiet, in dem das Friaulische gesprochen wird, nicht erschöpfend ein. Tatsächlich werden in der Region auch andere Dialekte gesprochen, vor allem jene, die aus Venetien stammen und in der sogenannten Bassa verbreitet sind, dem Gebiet zwischen Tagliamento und den Hängen des Carso, den Gebirgsausläufern und dem Lagunenraum. Einige davon haben einen sehr ursprünglichen Charakter, zum Beispiel der Dialekt von Grado

ner halben Million Menschen gesprochen, anderen Quellen zufolge sind es mehr als 800.000. Es wird aber auch in allen Teilen der Welt gesprochen, in die einst Millionen Friauler ausgewandert sind und wo sie homogene Gemeinschaften gebildet haben, in denen sie die Sitte der Kommunikation in der Sprache ihrer Vorfahren und ihre Traditionen bewahrt haben (Netzwerk „Friuli nel Mondo“ und „Fogolârs“).

Das Gesetz Nr. 482 von 1999 zum Schutz von „historischen Minderheitensprachen“ hat das Friaulische als eine ebensolche anerkannt. Dieser Gesetzestext sichert den Schutz und den Gebrauch des Friaulischen als Unterrichtssprache und als Kommunikationssprache in öffentlichen Einrichtungen und in den Räten der lokalen Verwaltung, wobei auch Formen seiner Förderung vorgesehen sind.

Im Januar 2001 wurde Friaulisch auch als geistliche Sprache anerkannt.



Gorizia – Borgo Castello

<i>lùnis</i> (anche <i>lune</i>)	lunedì	Montag
<i>màrtars</i> (anche <i>màrtis</i> o <i>màrte</i>)	martedì	Dienstag
<i>miàrcus</i> (anche <i>miàrcui</i> o <i>miércui</i>)	mercoledì	Mittwoch
<i>joibe</i> (anche <i>joiba</i>)	giovedì	Donnerstag
<i>vínars</i> (anche <i>vínars</i>)	venerdì	Freitag
<i>sabide</i> (anche <i>sabida</i>)	sabato	Samstag
<i>doménie</i> (anche <i>doménia</i>)	domenica	Sonntag

Friaulisch - Fortsetzung -

Die linguistische Grundlage des Friaulischen ist dieselbe aller Mundarten, die von den Volksgruppen Norditaliens vor der römischen Besetzung verwendet wurden. Jene waren „keltischen Ursprungs“, und zu dieser Basis gesellten sich im Lauf der Jahrhunderte „Ausdrucksformen lateinischer Herkunft“ und „Dialekte venetischen Ursprungs“. Tatsächlich ist jede Sprache Ergebnis der Interaktionen, die das Gebiet, in dem ihre Sprecher leben, im Lauf der Jahrhunderte

betroffen haben. Wenige Gebiete waren im Zug der Zeit Gegenstand so vieler und verschiedener Einflüsse wie die Regionen am Ostrand der Alpenkette, wo die italienische und die balkanische Halbinsel einander begegnen und wo die flacher werdende Landschaft eine gute Kommunikation zwischen dem Donau- und dem Adriabecken ermöglicht.

Das Friaulische wird wegen des gemeinsamen Ursprungs dem Ladinischen angelehnt, unterscheidet sich aber von diesem wie auch von den venetischen Dialekten durch phonetische und morphologische Aspekte ebenso wie durch syntaktische und durch sein Vokabular.

Typisch sind die c- und g-Laute (die deutschen tsch- und dsch-Laute), die einigen Quellen zufolge in der etruskischen und der lateinischen Sprache existierten.

Die volkstümlichen Ausdrücke im Friaulischen nehmen Bezug auf charakteristische Elemente einer bäuerlichen Zivilisation, die mit dem Boden und dessen Früchten eng verbunden ist und von einer tiefen Religiosität durchdrungen ist. Man denke nur an die poetischen Metaphern in Aussprüchen wie *benedete la me parussulute inglaçade sul vergon!* („Gesegnet sei meine kleine, auf der Leimrute erstarrte Meise!“) und *La me rubute fresche come l'ardilut dal çamp dal Signor!* („Mein kleines Mädchen ist so frisch wie das Rapünzchen vom Feld des Herrn!“) Weitere Beispiele sind im unteren Kasten.

Typisch für die literarische Tradition des Friaul ist die Gedichtform der *Villotta*, die im Vierzeiler-Schema benutzt wird. Als Beispiel einer *Villotta* genießen Sie hier links eine der bekanntesten, verfaßt von Arturo Zardini. □

Friulano - continuazione -

mantenuto l'uso di comunicare nella lingua dei loro avi nonché le loro tradizioni (rete "Friuli nel Mondo" e "Fogolârs").

La legge n. 482, del 1999 sulla tutela delle "minoranze linguistiche storiche", ha riconosciuto il friulano come "lingua" di tale specie. Tale testo normativo assicura la tutela e la possibilità di utilizzo del friulano come lingua di insegnamento, di comunicazione negli uffici pubblici e nei consigli dell'Amministrazione locale, prevedendo altresì forme di promozione dello stesso.

Nel gennaio 2001 il friulano è stato riconosciuto anche come lingua liturgica.

La base linguistica del friulano è la stessa di tutte le parlate usate dalle popolazioni stanziati nell'Italia settentrionale prima dell'occupazione romana. Esse erano di origine celta e su tale base si sono sovrapposte nei secoli forme ed espressioni derivate dal latino e dai dialetti di origine veneta. Ogni lingua è, infatti, il frutto delle interazioni che hanno colpito nei secoli il territorio in cui sono stanziati le popolazioni che la parlano. Ben pochi spazi sono stati nei tempi oggetto di così tanti e diversi influssi quali le regioni poste al limite orientale della catena alpina, dove si incontrano la penisola italiana e quella balcanica e dove i rilievi più attenuati permettono facili comunicazioni tra il bacino danubiano e quello adriatico.

Il friulano viene accostato al ladino per la comune base, ma da esso come pure dai dialetti veneti si distingue per aspetti fonetici e morfologici, nonché

sintattici e per il suo vocabolario.

Tipici sono i suoni c e g (i suoni tedeschi tsch e dsch) che secondo alcuni non esistevano nelle lingue etrusca e latina.

Le espressioni popolari del friulano si rifanno agli elementi caratteristici di una civiltà con-



Gorizia - P.zza S. Antonio

tadina intimamente legata alla terra ed ai suoi frutti ed intrisa di una profonda religiosità. Basti pensare alle poetiche metafore contenute nelle espressioni *benedete la me parussulute inglaçade sul vergon!* (benedetta la mia piccola cincia intrizzita sul panione!) e *La me rubute fresche come l'ardilut dal çamp dal Signor!* (la mia cosina fresca come la valerianella del campo del Signore!). Alcuni altri esempi nel riquadro a fondo pagina.

Tipica della tradizione letteraria friulana è la forma poetica della villotta (*vilote*), che si avvale dello schema della quartina. Quale esempio di villotta, nel riquadro qui a destra, ve ne proponiamo una delle più note, composta da Arturo Zardini. □

Stelutis Alpinis

*Se tu vens cá su ta' cretis
Là che lôr mi àn soterât,
al è un splàz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât.*

*Par segnâl, une crosute
Jè scolpide lì tal cret;
fra che' stelis 'nàs l'erbute,
sot di lôr jo diâr cujet.*

*Ciol, su, ciol, une stelute
Che ricuardi il nestri ben:
tu' i darâs 'ne bussadute
e po' plâtile in tal sen.*

*Quan' che a çhiase tu sês sole
E di câr tu preis par me,
il miò spirt ator ti svòle:
jo e la stele 'o sin cun te.*

Sù biel, ninine, no sta vaî; cumò ven la mame, che ti darà di tete!

Su da brava, piccolina, non piangere; adesso viene la mamma che ti darà la poppa!

Nanu, Puppe, weine nicht! Jetzt kommt die Mama, die dir die Brust geben wird!

A, chei tiei vôi che lùsin tal scur come ches dos stelis lassù, spiete che ti ju puarti vie cunt-une bussadute!

Ah, quegli occhi tuoi che splendono al buio come quelle due stelle lassù, aspetta che te li porti via con un bacione!

Ah, deine schönen Augen, die im Dunkeln leuchten, wie die zwei Sterne dort oben, laß, daß ich sie dir mit einem Busserl wegstehle!

- Spiete che ti bussi almàncul la ponte dal nâ....

- Lascia che ti baci almeno la punta del naso...

- Wart, daß ich dir wenigstens die Nasenspitze küsse...

- Po, bussi-mi pitost la boce!

- Ché, baciami piuttosto la bocca!

- Na, küsse mir lieber den Mund!

Un artista italiano partito anni fa alla volta del Nord

Bruno Lunghi

✍ Barbara Muraca

Deutsch von Isabell Köster

Ein toskanischer Maler, der seit vielen Jahren in Hamburg lebt, erzählt über seine Inspiration

«LE LINEE, LA PENDENZA. I PAESAGGI TOSCANICHE HO visto da piccolo. La Toscana con i suoi paesaggi scolpiti dall'uomo, quella natura tanto amata dai tedeschi e così poco naturale, rimaneggiata, costruita dall'essere umano e dal suo ideale di bellezza rinascimentale. Sono gli spazi a darmi il senso delle radici, non la gente». Così Bruno Lunghi, pittore toscano, residente ad Amburgo ormai da molti anni, racconta le sue origini e le sue ispirazioni artistiche.

L'intervista, realizzata in gennaio in occasione della bellissima esposizione dei suoi quadri presso l'Istituto italiano di cultura di Amburgo, diventa subito dialogo, le domande spunti per raccontarsi.

La consapevolezza di questo suo sguardo sul mondo, così ovvio finché si resta nel proprio spazio originario, gli si è manifestata chiaramente solo dopo la partenza alla volta del Nord: «Ancora oggi sogno il modo in cui scende il bosco, i declivi delle colline. Tra le cose ci sono una distanza e un ordine tipicamente italiani».

I suoi quadri sono tuttavia astratti, non rappresentano paesaggi. Il disegno, la riproduzione dal vero non lo hanno mai interessato. In essi emerge la quasi impossibilità di rinunciare alla linea retta. Sono pervasi da una sorta di *esprit géométrique* che tenta di raccogliere il caos in un ordine non perfetto, di lasciare essere la disarmonia nell'armonia. Come le tazze da tè sul tavolo che accompagnano piacevolmente il nostro discorrere. Fattura giapponese, piccole opere d'arte stupende: «Sono laccate in modo da lasciare a vista un pezzo di materiale grezzo. Ogni tazza reca una lieve differenza, un dettaglio che la rende unica. La bellezza di

un'imperfezione minima e calcolata», ci dice Bruno.

Anch'egli sceglie la materia grezza per le sue realizzazioni; nel suo repertorio vi è un solo dipinto ad olio su tela. «Mi piace la manualità del lavoro con i materiali (tra l'altro gesso, juta, vetro, legno, carta), perché a seconda del materiale usato si ottengono diversi effetti di colore, si creano dei contrasti». Il punto di partenza di ogni sua opera è in ogni caso il formato. L'idea iniziale, nata da una suggestione letteraria, da uno scorcio rubato ad un viaggio in metropolitana, da un gioco di luce inquadrato nell'intelaiatura di una finestra, si piega poi al colore, a quella forza che «viene dalla pancia e non dalla testa». Al momento della stesura del colore ogni schizzo originario si modifica, an-

«DIE LINIEN, DAS GEFÄLLE. DIE TOSKANISCHE Landschaft, die ich von klein auf gesehen habe. Die Toskana mit ihren vom Menschen gemeißelten Landzügen, diese von den Deutschen so sehr geliebte Natur, die doch so unnatürlich ist, neu geordnet, erschaffen vom Menschen und seinem Schönheitsideal der Renaissance. Es sind die Orte, die mir das Gefühl meines Ursprungs geben, nicht die Menschen.» So beschreibt Bruno Lunghi, der nun schon seit vielen Jahren in Hamburg lebende toskanische Maler, seine Herkunft und seine künstlerische Inspiration.

Das Interview, das im Januar, anlässlich der wunderschönen Ausstellung seiner Bilder

sich ihm erst nach seiner Abreise gen Norden erschlossen: „Ich träume heute noch von der Art, wie der Wald abfällt, den Rücken der Hügel. Zwischen den Dingen ist eine Distanz, eine typisch italienische Ordnung.“

Trotzdem sind seine Bilder abstrakt. Sie zeigen keine Landschaften. Die Zeichnung, die Wiedergabe der Wirklichkeit, hat ihn nie interessiert. Aus den Bildern geht die „Beinah-Unmöglichkeit“ hervor, auf die gerade Linie zu verzichten. Sie sind von einer Art *esprit géométrique* durchdrungen, der versucht, das Chaos in einer nicht perfekten Ordnung zu erfassen, der Disharmonie in der Harmonie Raum zu geben. Wie die Teetassen auf dem Tisch, die angenehm unsere Plauderei begleiten. Japanische Schöpfung, kleine hervorragende Kunstwerke: „Sie sind so lackiert, daß ein Teil des rohen Materials sichtbar bleibt. Jede Tasse zeichnet sich durch einen winzigen Unterschied aus, ein Detail, daß sie einmalig macht. Die Schönheit einer minimalen und kalkulierten Imperfektion.“

Auch der Künstler benutzt rohes Material für seine Schöpfungen; zu seinen Werken gehört ein Ölgemälde. „Mir gefällt der handwerkliche Aspekt der Arbeit mit den Materialien – wir finden zum Beispiel Gips, Jute, Glas, Holz, Papier – und je nach verwendetem Material erhält man verschiedene Farbeffekte, es entstehen Kontraste.“ Der Ausgangspunkt jeder seiner Arbeiten ist unabdingbar das Format. Die Ausgangsidee, geboren aus einer literarischen Suggestion, einer



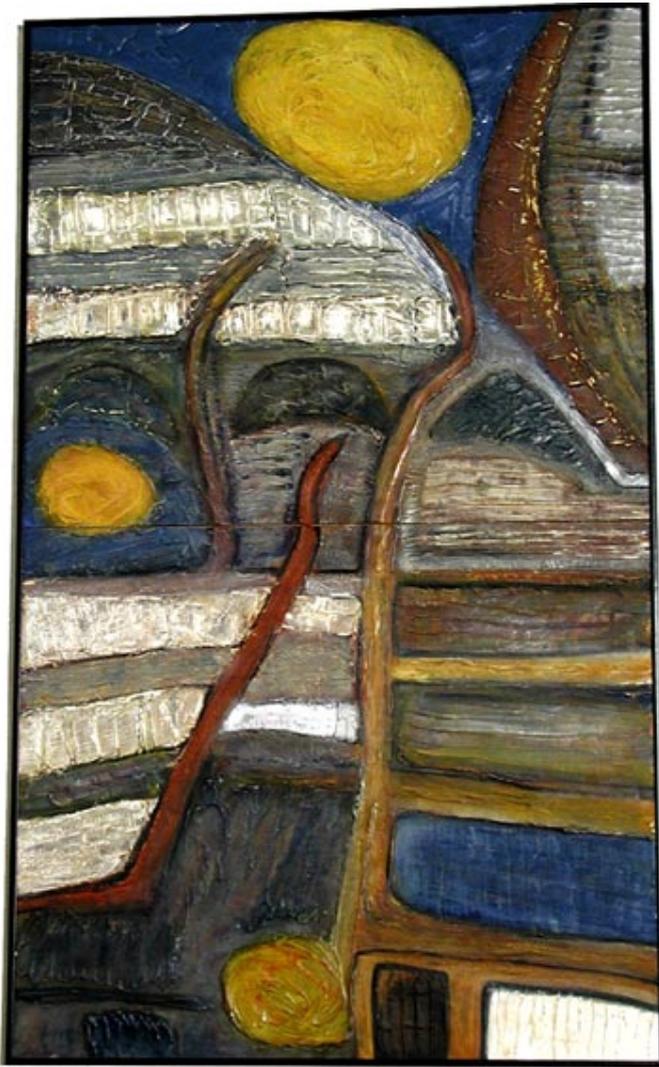
Same Time Tomorrow

che se preparato con cura.

Infine le parti diverse che compongono il quadro vengono (ri)assemblate, montate nel tentativo di raggiungere una certa armonia. «La fase di montaggio può durare molto a lungo, in essa prevale la razionalità, il calcolo».

im Italienischen Kulturinstitut Hamburg, geführt wurde, entwickelt sich sofort zum Dialog, die Fragen geben Impulse, sich zu unterhalten.

Das Bewußtsein für den ihm eigenen Blick auf die Welt, der so eindeutig ist, solange man in seiner gewohnten Umgebung bleibt, hat



Marozia

Bruno Lunghi - continuazione -

In questa dialettica tra ordine e disordine, che sta alla radice della sua esperienza pittorica, si ritrova lo scarto tra il mondo quasi antico e a misura d'uomo della campagna toscana e il caos metropolitano della città moderna, dove alla maggiore libertà fa da contraltare la frantumazione: «Manca il tutto, ci sono solo spezzoni, anche bellissimi, ma irrimediabilmente ridotti a frammenti». La città, nata nel Rinascimento come ordine quasi perfetto, cresciuta smisuratamente fino a perdere la propria dimensione, è «una delle cose più belle che ha fatto l'uomo; tuttavia non è normale questo vivere in una situazione controllata, stretti gli uni contro gli altri», costretti ad «essere civili» nell'indifferenza generale. «La vita moderna ti richiede un modo di essere che non è la persona autentica. Ti richiede di funzionare. Io però sono anche un essere umano con le mie fantasie, i miei sogni, i miei desideri». Lo spazio per esternarli, per

lasciarli essere veramente è quello che viene a mancare. Dipingere invece consente di portare alla luce quelle parti di sé, di creare ordine nel caos personale. Significa «esserci al cento per cento e contemporaneamente non esserci. Quando dipingo mi dimentico completamente di me». Molti dei suoi quadri sono ispirati a brani letterari e sono o possono essere accompagnati dal testo, come nel caso di *Marozia*, nata da *Le Città invisibili* di Italo Calvino, quasi un manifesto programmatico, un modo di stare al mondo. Il titolo o il testo di riferimento offre una traccia, una chiave di lettura possibile. Non ha la pretesa di spiegare l'arte, che rimane, specialmente quella moderna, nella sfera dell'irrazionalità: «Se un quadro non ti suscita niente fin dall'inizio, è meglio lasciar perdere. Detesto l'arte concettuale: si devono leggere interi manuali per capirla, c'è soltanto il segno e non più l'opera». □

Bruno Lunghi - Fortsetzung -

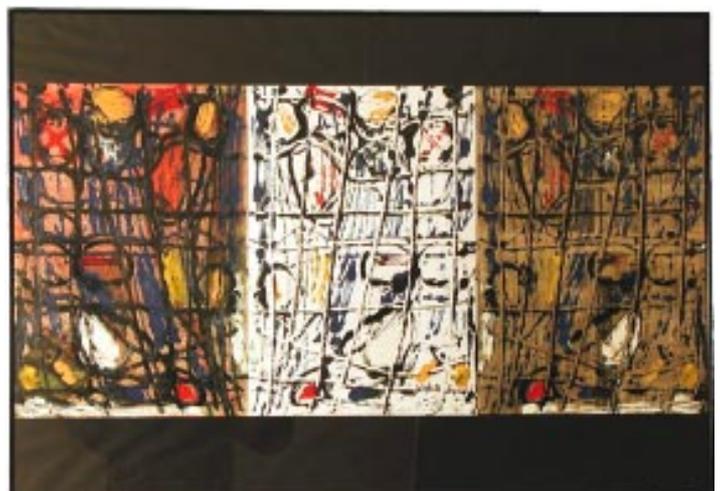
U-Bahnfahrt abgerungenen Verkürzung, aus einem Lichtspiel, daß die Fensterrahmen einfangen, bricht sich dann an der Farbe, an jener Kraft, die „aus dem Bauch kommt und nicht aus dem Kopf“. In dem Moment, in dem die Farbe aufgelegt wird, verändert sich die ursprüngliche Skizze, auch wenn sie sorgfältig vorbereitet wurde.

Zum Schluß werden die verschiedenen Teile, die das Bild ausmachen, wieder gruppiert, -montiert mit dem Versuch eine gewisse Harmonie herzustellen. „Die Montagephase kann sehr lange dauern, hierbei überwiegt die Rationalität, die Berechnung.“

In dieser Dialektik zwischen Ordnung und Unordnung, die an der Wurzel seiner Malerfahrung steht, findet sich die Spaltung zwischen der fast antiken Welt, gemacht für den Menschen der toskanischen Landschaft und dem metropolitane Chaos der modernen Stadt, wo die größere Freiheit der Zersplitterung gegenüber steht: „Es fehlt das Ganze, es gibt nur Splitter, wenn auch wunderschöne, aber diese sind unwiederbringlich reduziert und fragmentarisch.“ Die Stadt, zur Zeit der Renaissance als fast perfekte Ordnung geboren, maßlos gewachsen, bis sie ihre eigentliche Dimension verloren hat, ist „eine der schönsten Dinge, die der Mensch gemacht hat; trotzdem ist es nicht normal, in einer kontrollierten Situation zu leben, eng an eng die einen mit

den anderen“, gezwungen „zivilisiert zu sein“, in der allgemeinen Gleichgültigkeit. „Das moderne Leben verlangt dir eine Seinsform ab, die nicht der einer authentischen Person entspricht. Sie verlangt zu funktionieren. Ich fühle mich aber mit meinen Fantasien, meinen Träumen und meinen Wünschen als menschliches Wesen.“ Der Raum, um dies zu äußern, dies wirklich sein zu lassen, ist, was fehlt. Das Malen erlaubt diese Seiten von sich ans Licht zu bringen, Ordnung im persönlichen Chaos herzustellen. Es bedeutet „zu hundert Prozent da zu sein und gleichzeitig nicht da zu sein. Wenn ich male, vergesse ich mich selbst völlig.“

Viele seiner Bilder sind von literarischen Abschnitten inspiriert und werden oder könnten von einem Text begleitet werden. So ist es der Fall bei *Marozia*, geboren aus *Die unsichtbaren Städte* von Italo Calvino, einem fast schon programmatischen Manifest, einer Art auf der Welt zu sein. Der Titel oder der Bezugstext bietet eine Spur, einen Schlüssel zur möglichen Interpretation. Er hat nicht den Anspruch Kunst zu erklären, die, vor allem die moderne, in der Sphäre der Irrationalität bleibt: „Wenn ein Bild bei dir nicht von Anfang an etwas hervorruft, kann man es gleich vergessen. Ich mag keine Konzeptkunst: da muß man ganze Handbücher lesen, um sie zu verstehen, da gibt es nur das Zeichen und nicht mehr das Werk.“ □



Finestra sull'anima

Una chicca pescata su Internet

Was tun, wenn deine Partnerin dich fragt:
„Woran denkst du gerade?“

A che cosa... stai pensando?

✍ ignoto / unbekannt

OGNI UOMO AL MONDO HA DOVUTO CONFRONTARSI almeno una volta con questa domanda. Il più delle volte questa salta fuori nei momenti meno opportuni, come quando state guardando la partita, siete stretti in un abbraccio appassionato o state salpando un battagliero marlin dalle acque del Golfo del Messico. Qualunque cosa stiate facendo dovete replicare con una risposta completa e soddisfacente, o sarete accusati di nascondere i "veri sentimenti". Il che significa, ovviamente, passare la settimana successiva con la coda tra le gambe. Quindi, dovete uscire con qualcosa. E deve essere convincente.

Ora, la domanda che sorge spontanea è: PERCHÉ le donne vogliono sapere a cosa pensiamo? Semplice: suppongono che innanzitutto pensiamo. Incredibile!

Perché mai pensano questo? Bene, andate da una donna e chiedetele a cosa sta pensando. Io l'ho fatto, ed ecco il risultato:

«Principalmente, sto pensando alla festa che darò sabato, e come farò a sistemare quel candeliere nell'ingresso in modo che la gente non ci picchi la testa passandoci sotto. Poi sto pensando al mio programma di lavoro per la settimana e se avrò il tempo di sbrigare anche le faccende di casa. E inoltre mi chiedo se non sia troppo tardi per i biglietti del nostro viaggio di Natale. E poi sto pensando di prepararmi uno spuntino.»

Lei non solo sta pensando a qualcosa: sta pensando a quattro cose contemporaneamente! Se glielo richiedo tra cinque minuti, lei starà ancora pensando.

Le donne pensano sempre, e spesso ad argomenti pratici.

Gli uomini, invece, pensano attivamente solo per cinque minuti all'ora (e non consecutivi, generalmente). Quindi, nella migliore delle ipotesi, avete una possibilità su dodici di trovare un uomo che stia effettivamente pensando. A cosa



A che cosa stai pensando? – Woran denkst du gerade?

pensiamo?

1. Sesso
2. Cibo
3. Le canzoni di Sanremo
4. Calcio
5. Il serial giallo tv preferito
6. Sesso
7. Lavoro
8. Il nero e sconosciuto mistero della creazione che circonda la nostra esistenza, e se una forza benevola ed onnipotente possa permearlo. Oppure, un bicchiere di quello buono.

JEDER MANN HAT SICH ZUMINDEST EINMAL IM LEBEN dieser Frage stellen müssen. Meistens überrascht uns die Frage in den am wenigsten geeigneten Situationen. Zum Beispiel, wenn du dir gerade Fußball ansiehst, wenn du in eine leidenschaftliche Umarmung vertieft bist, oder wenn du gerade einen Marlin aus den Gewässern des Golfes von Mexiko an Bord ziehst. Aber egal, was ihr in diesem Moment tut, ihr müßt auf jeden Fall konkret und überzeugend antworten. Andernfalls wird man euch vorwerfen, eure „wahren Gefühle“ nicht zu zeigen, was wiederum heißt, in der Woche danach mit eingezogenem Schwanz herumzulaufen. Also müßt ihr euch was überlegen. Und es muß überzeugend sein.

am besten anstelle, den Kronleuchter im Flur so aufzuhängen, daß sich die Leute, die darunter vorbeigehen, nicht den Kopf daran stoßen. Dann denke ich an mein Arbeitsprogramm für die nächste Woche, und ob mir Zeit bleibt, auch noch den Haushalt zu organisieren. Und außerdem frage ich mich, ob es für die Fahrkarten für unsere Weihnachtsreise nicht schon zu spät ist. Und dann denke ich daran, mir eine Kleinigkeit zu essen zu machen.“

Sie denkt nicht nur an irgendetwas: Sie denkt an vier verschiedene Sachen gleichzeitig! Wenn ich sie nach ein paar Minuten wieder fragen würde, würde sie immer noch denken. Die Frauen denken immer, oft an praktische Dinge. Die Männer denken dagegen „aktiv“ gerade fünf Minuten pro Stunde (und normalerweise nicht in einem Stück). Das heißt, im besten Fall habt ihr eine Chance von eins zu zwölf einem Mann zu begegnen, der tatsächlich denkt. Woran denken wir also? An:

1. Sex
2. Essen
3. Die Lieder der letzten Schlagerparade
4. Fußball
5. Die beliebteste US-Krimi-serie
6. Sex
7. Arbeit
8. Das schwarze und unbekannte Geheimnis, das unsere Existenz umgibt, und die Frage, ob es eine gutmütige und allmächtige Kraft gibt, die es durchdringen kann. Oder, ein Glas von dem guten Rotwein.
9. Schlafen
10. Sex

Zusammenfassend: Wenn man einen Mann fragt, woran er gerade denkt, hat man eine Chance von 8,3 Prozent, einen wirklichen Gedanken zu finden, einen nachweisbaren und ehrlichen. Ihr könnt mit der gleichen statistischen Möglichkeit im Fußballtoto spielen.

Erscheint das merkwürdig? Also gut, woran denkt ihr denn?

Ihr müßt darüber erst einmal nachdenken, nicht wahr?

Trotz der klaren Erkenntnis, daß die Männer in der Tat fast nie denken, werden die Frauen

Nun gut, die Frage, die sich automatisch daraus ergibt, lautet: WARUM wollen die Frauen wissen, was wir denken? Einfach: Sie unterstellen, zunächst einmal, daß wir denken. Unglaublich!

Warum, um Gottes Willen, denken sie das? Gut, dann geht mal zu einer Frau und fragt sie, was sie denkt. Ich habe es gemacht. Hier das Ergebnis:

„In erster Linie denke ich an die Fete, die ich nächsten Samstag geben werde, und wie ich es

A che cosa stai pensando? - continuazione -

9. Dormire
10. Sesso
In conclusione, chiedendo a caso ad un uomo a cosa pensi si ha esattamente una possibilità dell'8,3 per cento di ottenere un pensiero vero, verificabile ed onesto. Potreste con pari possibilità scommettere al totocalcio.

Sembra strano? Bene. Allora, a cosa state pensando? Dovete pensarci su, vero?

Nonostante l'evidente constatazione che gli uomini, di fatto, non pensano quasi mai, le donne continueranno comunque a chiedere di conoscere i loro pensieri più intimi. Da una parte è commovente perché le donne esprimono la fiducia che gli uomini, se opportunamente e frequentemente stimolati, possano aumentare la frequenza dei pensieri. E raggiungeranno lo scopo, anche se purtroppo il nostro pensiero più frequente sarà: «Piantala di chiedermi a cosa sto pensando». E saranno guai.

Il modo migliore per impedire ad una donna di chiedervi continuamente a cosa state pensando è di avere pronte ogni volta delle risposte preconfezionate. Eccone qualcuna, vera e sperimentata, con i suoi pro e contro.

«Sto pensando a come sarebbe bello rimanere stasera insieme a casa davanti al fuoco».

Pro: Romantico. Sembra sincero. Contro: Richiede un caminetto (od un pavimento ignifugo ed un sistema di ventilazione).

Momenti romantici aumentano la probabilità di domande del tipo «A cosa stai pensando?».

«Sto pensando a quanto ti amo».

Pro: Di solito provoca una risposta positiva che non abbisogna di ulteriore conversazione; in alcuni casi è anche vero. Contro: Se abusate della risposta, lei si accorgerà del trucco e allora saranno guai seri.

«Mi stavo chiedendo se ci sia vita su altri pianeti».

Pro: Evidenzia profondità di pensiero cosmico. Contro: Lei

potrebbe pensare che sia il preludio alla stessa "ufomania" che ha fatto franare la sua precedente relazione.

«Stavo immaginando, se fossi un animale, che animale sarei».

Pro: Fantasiioso; la impegna per un certo tempo a cercare la giusta collocazione nel regno animale. Contro: Potrebbe pensare ad una somiglianza alla marmotta o alla puzzola, oppure potrebbe attrarre tutto il regno animale fino ad arrivare ai microrganismi.

«Stavo pensando a cosa significano veramente le parole di "Dust in the wind"».

Pro: Mostra profonda conoscenza musicale; come ultima risorsa, se la conversazione langue, potete sempre cantare. Contro: Se lei è una conoscitrice del rock anni Settanta, potrebbe finire in una complicata discussione sulla diversa



«Sai a che cosa sto pensando? A ciò che mi chiedevi in continuazione 20 anni fa!»

„Weißt du, woran ich gerade denke? An das, was du mich vor 20 Jahren ständig gefragt hast!“

Woran denkst du gerade? - Fortsetzung -

weiter versuchen herauszukommen, welches die intimsten Gedanken ihrer Begleiter sind. Auf der einen Seite ist das rührend, weil die Frauen dadurch das Vertrauen in die Männer erkennen lassen, sofern diese in der richtigen Art und immer wieder von Neuem dazu angeregt werden, die Häufigkeit des Denkens erhöhen zu können. Und sie werden damit Erfolg haben. Auch wenn leider unser häufigster Gedanke sein wird: „Hör endlich auf damit, mich zu fragen, woran ich denke.“ Und das wird böse Folgen haben.

Die beste Art zu verhindern, daß eine Frau euch ununterbrochen fragt, woran ihr denkt, ist, jederzeit eine vorgefertigte Antwort parat zu haben. Hier einige von diesen Antworten, wahr und getestet, mit Pro und Contra.

„Ich denke daran, wie schön es wäre, heute Abend zusam-

die weitere Gespräche unnötig macht. Manchmal ist es ja sogar die Wahrheit.

Contra: Wenn ihr die Antwort ausnutzt, wird sie den Trick durchschauen, und das kann ernste Konsequenzen nach sich ziehen.

„Ich dachte darüber nach, ob es wohl auf anderen Planeten auch Lebewesen gibt.“

Pro: Unterstreicht die Tiefe einer kosmischen Denkweise.

Contra: Sie könnte glauben, daß es sich um den Anfang derselben „Ufo-manie“ handelt, die schon ihre letzte Beziehung zerstört hat.

„Ich stellte mir gerade etwas vor, welches Tier ich wäre, wenn ich ein Tier sein könnte.“

Pro: Eine große Phantasie. Das wird sie für eine Weile damit beschäftigen, den passendsten Platz im Tierreich zu suchen.

Contra: Sie könnte an die Ähnlichkeit mit einem Murmeltier oder einem Stinktier denken, oder könnte das gesamte Tierreich durchqueren, um schließlich bei den Mikroorganismen zu landen.

„Ich überlegte, was die Worte ‚Dust in the wind‘ wohl tatsächlich bedeuten.“

Pro: Zeigt ein ausgezeichnetes Musikverständnis. Als letzte Möglichkeit: Falls das Gespräch stockt, könnt ihr immer noch singen.

Contra: Falls sie eine Kennerin des Rocks der 70er Jahre ist, könnte es in einem komplizierten Gespräch über die unterschiedliche Tiefe von „Dust“ und „Dream On“ von Aerosmith enden.

Vergeßt auf jeden Fall nicht, daß diese Antworten niemals den Platz eines wirklichen Gedankens übernehmen dürfen, wenn es einen solchen gibt. Falls es geschehen sollte, daß ihr gerade in dem Augenblick einen solchen habt, wenn sie euch danach fragt, sagt es nur. Es sei denn, es handelt sich um etwas wie: „Wer weiß, ob der A.C. Mailand ein Tor erzielt hat?“ oder „Ich schwärme für Brathähnchen“. Mit ein bißchen Übung solltet ihr in der Lage sein, befriedigende Ergebnisse zu erzielen.

Aber das ist natürlich nur, was ich denke!

profundität di "Dust" e "Dream On" degli Aerosmith.

Ricordate comunque che queste risposte non devono mai prendere il posto di un pensiero vero, se c'è. Se vi trovate ad averne uno nel momento in cui lei ve lo chiede, tiratelo fuori senza paura, a meno che non sia qualcosa del tipo «Chissà se il Milan ha segnato» o «Adoro il pollo fritto». Con un po' di pratica dovrete raggiungere risultati accettabili.

Ma questo è solo quello che penso!

men zu Hause vor dem Kamin zu sitzen.“

Pro: Romantisch. Es scheint ehrlich.

Contra: Ein Kamin bzw. ein feuerabweisender Fußboden und ein Entlüftungssystem sind unabdingbar. Romantische Momente erhöhen die Möglichkeit von Fragen folgender Art: „Woran denkst du gerade?“

„Ich denke daran, wie sehr ich dich liebe.“

Pro: Normalerweise unterstützt es eine positive Antwort,

Das italienische Kulturinstitut

✍ Daniela Papenberg

Italiano di Ilaria Burghiani

ENDLICH: FRISCH RENOVIERT FÜGT SICH NUN AUCH diese Gründerzeitvilla wieder in die Reihe ihrer vornehmen Nachbarinnen in der HansasträÙe am Hamburger Rothenbaum ein. Das Schild an der Eingangstür „Consolato Generale d'Italia – Istituto di Cultura“ wird indes noch manchen verwirren. Wer mit seinem abgelaufenen PaÙ in der Hand hereinkommt, wird nach wie vor in die nahegelegene Feldbrunnenstraße zum Generalkonsulat weitergeleitet. Hier ist die Kulturabteilung des Italienischen Generalkonsulats Hamburg, die neben der Hansestadt auch Schleswig-Holstein, Mecklenburg-Vorpommern und Bremen mit italienischer Kultur zu versorgen hat. Sie untersteht wie jenes dem Italienischen Außenministerium, und eine Reihe von Verwaltungsaufgaben werden über das Konsulat abgewickelt.

Was ist neu?

Seit Dr. Madina Fabris im Oktober 2000 den ebenfalls aus dem Veneto stammenden Dr. Sergio Scapin als Leiterin ablöste, hat sich auch drinnen



eine Menge geändert. In einem der drei großen, bislang nur als Unterrichts- und Ausstellungsräume benutzten Säle im ErdgeschoÙ wurde ein *caffè letterario* eingerichtet. Hier steht ein Fernseher, der von früh bis spät Besucher des Instituts zur Betrachtung der Rai-Programme einlädt, und Prospekte italienischer Sprachkursanbieter von Como bis Palermo – nach wie vor vermitteln die Italienischen Kulturinstitute Stipendien für Sprachkurse in Italien – sowie die neuesten Ausgaben der Repubblica und des Espresso liegen zur Ansicht bereit. Das *caffè* dient als Ambiente für Gesprächsrunden, eine Dienstadtgrunde über den italienischen Film hat sich bereits etabliert, eine neue zu aktuellen Themen aus Italien, ebenfalls in italienischer Sprache, startet im April.

Das erste Konzert in diesen Räumen jedoch steht noch aus (s. Kasten nebenan).

Im ersten Stock befinden sich weitere Unterrichts-räume und die Bibliothek. Hier können 12.000 Bücher und einige CD-Roms konsultiert werden – das gesamte Angebot von Biblio-, Media- und Videothek ist seit kurzem auch über die neu gestaltete Internetseite des Instituts www.iic-hamburg.de abrufbar). Mehrmals im Jahr finden hier auch die beliebten

✍ 13

*L'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo:
un pezzo d'Italia nel Nord dell'Europa*

FINALMENTE! RINNOVATA DA POCO, ANCHE QUESTA villa d'epoca si inserisce ora degnamente nella schiera di case signorili poste una accanto all'altra nella HansasträÙe, nel quartiere Rothenbaum di Amburgo. L'insegna all'ingresso "Consolato Generale d'Italia – Istituto di Cultura" trarrà in inganno ancora diverse persone. Chi entra con il

come quella del Consolato inerente questioni amministrative di vario tipo.

Che c'è di nuovo?

Da quando nell'ottobre del 2000 la dottoressa Madina Fabris – di origine veneta come il predecessore Dr. Sergio Scapin – ha assunto la direzione dell'Istituto, diverse

cose sono cambiate. In una delle tre grandi sale al piano terra, finora utilizzate per lezioni ed esposizioni, è stato creato il cosiddetto *caffè letterario*. Vi è stato installato un televisore che consente ai visitatori dell'istituto di seguire i programmi della RAI dal mattino alla sera e sono disponibili opuscoli di corsi di lingua organizzati in varie città italiane, da Como a Palermo – come in passato gli Istituti Italiani di Cultura offrono la loro assistenza nella richiesta di borse di studio per corsi di lingua in Italia – nonché le ultime



edizioni di *La Repubblica* e *L'Espresso*. Il *caffè* si offre anche come luogo di riunione per conversazioni "a tema": una di esse si svolge già il martedì e ha per oggetto il cinema italiano, mentre in aprile inizierà una nuova serie d'incontri, anch'essi in lingua originale, riguardanti temi di attualità italiana. Per il primo concerto che avrà luogo in queste sale è solo questione di giorni (vedi riquadro accanto).

Al primo piano si trovano

✍ 13

Italienisches Kulturinstitut - Fortsetzung -

Begegnungen mit italienischen Autoren statt.

Von einer Art Miniwerkstatt neben der Bibliothek aus organisiert und betreut Francesca Farinella von den „Freunden des Italienischen Kulturinstituts e.V.“ die Italienisch-Sprachkurse für rund 500 *studenti*, die im Istituto durch italienische Muttersprachler von den sprachlichen Anfangsgründen bis zur Perfektion begleitet werden. Im zweiten Stock der schmucken Villa mahlen an fünf Tagen in der Woche (denn an so vielen ist das Institut von 9 bis 16.30 geöffnet) die Mühlen der Kulturinstitution, werden aus den per Post, Fax, Telefon oder e-mail täglich in großer Anzahl eingehenden Angeboten italienischer Musiker, Künstler, Wissenschaftler, Theaterensembles und Autoren handliche Veranstaltungen geplant, kalkuliert, beworben. Hier sind Buchhaltung, Sekretariat, Werbung, Presse und Organisation des Instituts untergebracht.



Das Istituto wird 50

„Einfach perfekt“, meint ein Absender des jüngst an alle Mitglieder und Freunde verteilten Fragebogens zur Qualität des Veranstaltungsprogramms (Highlights des aktuellen Programms im Kasten

unten). Andere finden, mehr Vorträge zur politischen Situation Italiens wären notwendig. Die Wünsche unserer Besucher werden uns ansprechen, ihre Zufriedenheit wird uns beflügeln. Und wenn auch das Istituto den einen oder anderen Wunsch frei haben sollte, beispielsweise anlässlich seines



Einige Veranstaltungen:

- 26. Februar: Konzert des Duos Zappa / Mainolfi (Cello, Klavier) im Istituto
- 2. April, 7. Mai, 4. Juni: Gesprächsrunde mit Dr. Elisabetta Olivieri über italienischen Film
- 5. bis 26. April: Ausstellung des Vedova-Schülers Gino Peripoli, Vicenza
- 11. April, 2. Mai, 6. Juni: Panorama Italiano (neue Gesprächsrunde über Aktuelles aus Italien)
- 26. April: Begegnung mit dem Autor Maurizio Maggiani (*Il coraggio del pettirosso, La regina disadorna*)

Istituto italiano di Cultura - continuazione -

altre aule per l'insegnamento e la biblioteca. Qui si possono consultare circa 12.000 libri e alcuni CD-rom, mentre l'indice completo del materiale di biblioteca, mediateca e videoteca disponibile è da poco consultabile anche nel nuovo sito Internet www.iic-hamburg.de. Diverse volte nel corso dell'anno nella biblioteca si svolgono inoltre i tanto richiesti incontri con gli autori italiani.

La socia dell'associazione "Freunde des Italienischen

ni madrelingua dal livello di base fino a quello di perfezionamento. Al secondo piano dell'elegante villa, i mulini dell'Istituto di cultura macinano per cinque giorni alla settimana (perché altrettanti sono i giorni di apertura, dalle 9.00 alle 16.30), pianificando, calcolando e promuovendo piccole e interessanti manifestazioni fra le numerose proposte che giungono giornalmente per posta, fax, telefono ed e-mail da musicisti, artisti, ricercatori, gruppi teatrali e autori italiani. In questo piano hanno sede anche gli uffici contabilità, segreteria, promozione, stampa e organizzazione dell'Istituto.



Alcune manifestazioni:

- 26 febbraio: nell'Istituto, concerto del duo Zappa/Mainolfi (violoncello, pianoforte).
- 2 aprile, 7 maggio, 4 giugno: serie di incontri con la dottoressa Elisabetta Olivieri sul cinema italiano.
- dal 5 al 26 aprile: esposizione del vicentino Gino Peripoli, allievo di Vedova.
- 11 aprile, 2 maggio, 6 giugno: Panorama Italiano (nuova serie di incontri su temi di attualità italiana)
- 26 aprile: incontro con l'autore Maurizio Maggiani (*Il coraggio del pettirosso, La regina disadorna*)

Istituto Italiano di Cultura
 Hansasträße 6 - 20149 Hamburg
 Tel. 440 441
www.iic-hamburg.de

50jährigen Bestehens im kommenden Jahr: Eine Rücknahme der Budgetkürzung um 20 Prozent, die Anfang des vergangenen Jahres Realität geworden ist, stünde mit Sicherheit an oberster Stelle. □

Kulturinstituts" Francesca Farinella, in un miniufficio situato accanto alla biblioteca, organizza e cura corsi d'italiano per circa 500 studenti, che vengono tenuti nell'Istituto da insegnanti italia-

L'Istituto compie 50 anni

"Semplicemente perfetto", è l'opinione di uno dei destinatari del questionario distribuito di recente a tutti i membri e amici dell'Istituto, riguardo alla qualità del programma delle manifestazioni (vedi estratto nel riquadro a sinistra). Altri pensano invece che sarebbero necessari maggiori dibattiti sulla situazione politica italiana.

I desideri dei visitatori ci faranno senz'altro da sprone e poterli soddisfare ci metterà le ali ai piedi. E se mai l'Istituto potesse esprimere un desiderio, ad esempio per l'anno a venire in cui si celebrerà il suo Cinquantenario, metterebbe sicuramente al primo posto la revoca della decisione presa l'anno scorso di diminuirgli il budget del venti per cento. □

CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 20⁰⁰ Uhr*.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 20⁰⁰.*



Ein Konzert des italienischen
Liedermachers in Hamburg

Pippo



✍ Regine Hartung

Italiano di Fausto Macri

Pollina

ZUM 10JÄHRIGEN JUBILÄUM VON CONTRASTO E.V. beschloß der Verein, einmal etwas „Größeres“ zu organisieren und zwar ein Konzert mit dem in der Schweiz lebenden italienischen Liedermacher Pippo Pollina (vgl. CONTRASTO Nr. 26). Unser engagiertes Mitglied Stepha, das die Musik des Sängers schon kannte, arrangierte alles perfekt: Konzertraum, Werbung, Sponsoren etc. – zum ersten Mal unterstützte sogar das italienische Kulturinstitut eine Aktivität von CONTRASTO!

Es kam der Tag des Konzertes: Die Eingangshalle der AGMA-Zeitbühne war bald gut gefüllt mit Leuten, die sich angeregt unterhielten oder sich herzlich begrüßten – viele schienen sich untereinander zu kennen! Lediglich in einer Ecke stand ein schlanker, jung aussehender Mann allein. Sollte er etwa der Sänger sein? Das Motto der Tournee „20 Jahre Musik“ schien altersmäßig überhaupt nicht zu ihm zu passen, aber er sah doch dem Bildern von Pippo Pollina sehr ähnlich... Das Geheimnis lüftete sich bald: er war es tatsächlich und begrüßte sein Hamburger Publikum, das – typisch Hamburg – nicht nur aus Deutschen, Italienern, sondern auch Spaniern, Schweden, Iranern etc. bestand...

Pippo Pollina reagierte bestens auf die Multikulturalität seines Publikums: in einer bewundernswerten Ein-Mann-Show zog er das Publikum in seinen Bann, indem er zweisprachig (deutsch-italienisch) mit lustigen, aber auch politisch ernstesten Geschichten in seine selbst komponierten und geschriebenen Lieder einführte, die übrigens den Vergleich mit den *canzoni* der großen italienischen *Cantautori* nicht zu scheuen brauchten. Zwischendurch gab es manche musikalische Hom-

mage an seine politischen und musikalischen Vorbilder von Jacques Brel über die nach Italien emigrierte chilenische Musikgruppe Inti Illimani bis zu Konstantin Wecker (mit dem Pippo übrigens Anfang der 90er schon mal in Hamburg aufgetreten war), die er sehr ausdrucksstark und kraftvoll interpretierte.

Im zweiten Teil des Konzerts gab das Zusammenspiel mit einem Geiger dem Konzert noch eine weitere spannende musikalische Note, so daß das Publikum die beiden zum Schluß gar nicht aus ihren Zugaben „entlassen“ wollte.

Das Konzert von Pippo Pollina war für uns absolut unvergeßlich und wir hoffen, daß es auch für ihn beim „After-Concert-Essen“ in deutsch-italienischer Runde so war. Und so hoffen wir, daß nicht erst wieder ein neues Jahrzehnt anbrechen muß, bis er zum dritten Mal nach Hamburg kommt. □

IN OCCASIONE DEL SUO DECENNALE L'ASSOCIAZIONE CONTRASTO ha deciso di fare le cose in grande, organizzando un concerto con il cantautore italiano residente in Svizzera Pippo Pollina (vedi trafiletto apparso sul nostro n° 26). La nostra socia Stepha, conoscendo già la musica dell'artista, si è occupata in modo perfetto dell'organizzazione: sala per il concerto, pubblicità, sponsor, eccetera. Per la prima volta persino l'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo ha sostenuto un'attività di CONTRASTO. Il giorno del concerto la sala d'ingresso dell'AGMA era già di buon'ora piuttosto affollata, in un'atmosfera cordiale e vivace dove sembrava che quasi tutti si conoscessero fra di loro. Appartato in un angolo stava invece un uomo dall'aspetto giovanile: che fosse

il cantautore? Il titolo della tournée „20 anni di musica senza frontiere“ non sembrava proprio adattarsi alla sua apparente età, eppure... assomigliava molto alle fotografie dell'artista. Il mistero non è stato di lunga durata: era proprio lui! Si è così presentato a un pubblico – tipico per Amburgo – composto non solo di tedeschi e italiani, ma anche di spagnoli, svedesi, iraniani e via dicendo. Pippo Pollina si è adattato nel migliore dei modi a questa multiculturalità; ha coinvolto e affascinato il pubblico in un „solo show“, presentando le sue canzoni, sia in tedesco che in italiano, con divertenti introduzioni, ma a volte anche con seri riferimenti politici. Brani, tra l'altro, che non temono affatto il confronto con quelli dei più celebrati cantautori italiani.

15



Pippo Pollina - continuazione -

Non sono infine mancati gli omaggi musicali a Konstantin Wecker, suo riferimento musicale e politico, (insieme al quale Pippo si era già esibito ad Amburgo agli inizi degli anni Novanta), con interpretazioni molto intense ed espressive. Il concerto, nella sua seconda parte, ha assunto una nota ancora più emozionante per la partecipazione di un violinista di accom-

pagnamento, e alla fine il pubblico ha preteso diversi bis. Il concerto di Pippo Pollina è stato per noi assolutamente indimenticabile, come speriamo sia stata anche per lui la cena insieme a tanti amici italiani e tedeschi. Vogliamo dunque solo augurarci di non dover aspettare altri dieci anni per poterlo vedere nuovamente in una esibizione ad Amburgo. □



Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.

Cineforum italiano

15° ciclo - 15. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag
um 19:30 Uhr

- 28.02.: *L'ultimo bacio*
- 28.03.: *Francesco Guccini*
- 25.04.: *Il partigiano Johnny*
- 30.05.: *La banda degli onesti*
- 27.06.: *Fuori dal mondo*

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,-€

L'Affarondo
- Aufgespießt -

✍ **Claudio Paroli**
Deutsch von Gabi Pommerenke

Für italienische Diplomaten im Ausland sind harte Zeiten angebrochen, wir möchten keinesfalls mit ihnen tauschen. Die gelinde gesagt unglücklichen Äußerungen des italienischen Premierministers, der sich auch das Amt des Außenministers angeeignet hat, wiederholen sich in regelmäßigen Abständen. Zu diesen jüngsten Behauptungen, die sogar gegenüber wichtigen ausländischen Tageszeitungen gemacht wurden, gehören auch die über eine vermeintliche „linke Unterwanderung der RAI“ und die über eine „Verschwörung der linken Richterschaft gegen seine Person“. Nicht nur unserer Meinung nach handelt es sich hierbei um eine Verleumdung des eigenen Landes. Der *Cavaliere* täte gut daran, von seinen diplomatischen Vertretern im Ausland zu lernen, sich in angemessener Weise zu äußern, da dieses in seiner Welt nicht üblich zu sein scheint. Es vergeht keine Woche, ohne daß Italien aus dem einen oder anderen Grund von der Weltpresse verspottet wird, und als ob dieses nicht schon genügte, geben auch andere bekannte Persönlichkeiten kritische Stellungnahmen ab, die dem kulturellen Ruf des Landes wenig Ehre machen. Die Journalistin und Autorin Oriana Fallaci beispielsweise hat nach der Tragödie der Twin Towers ihrem zehnjährigen New Yorker Schweigen ein Ende gemacht und sich wieder zu Wort gemeldet, wozu der allmächtige *Corriere* sie animierte, so wie einst Jesus Lazarus vom Totenbett aufstehen ließ, und zwar nahm sie sich sogar die Freiheit zu sagen: „Der Fortbestand unserer Zivilisation muß geschützt werden“ und „wenn in einigen Ländern Frauen dumm genug sind, den Tschador zu akzeptieren, ist es ihr Problem“.

Ihr Artikel mit dem Titel „Der Zorn und der Stolz“ stellt ein größtmögliches Beispiel für Haß und Intoleranz dar und hat weltweit Diskussionen und Kontroversen ausgelöst.

Diese nahezu einmalige Gelegenheit hat ein italienischer Verleger sogleich genutzt, unseren Lazarus dazu aufzufordern, unter demselben Titel ein nach Dario Fos Einschätzung „gelinde gesagt rassistisches Pamphlet“ zu schreiben, von dem in Italien in nur zwei Wochen 700.000 Exemplare verkauft wurden. Liegt es an der Neugier, liegt es am Namen Fallaci oder liegt es, wie der Kollege und Freund der Autorin Tiziano Terzani erklärte, an der Lehrstunde in Intoleranz, die viele Schüler in Form eines Kontrapunktes zu den menschenfreundlichen Thesen des Kinderbuches *Cuore* beeinflussen wird?

Glücklicherweise erwies sich der *Corriere della Sera* als besonnen genug, auch die Stellungnahme der ebenfalls berühmten Dacia Maraini zu veröffentlichen, die ihre Thesen in der folgenden Passage zusammenfaßt: „Zivilisationen steigen auf und steigen ab, sie erleben Phasen des Wohlstandes sowie der Stagnation und der Armut. Aber es ist mit Sicherheit völlig unsinnig, den Armen selbst die Schuld für ihre Armut zuzuweisen.“ Welcher Verleger forderte die Maraini umgehend dazu auf, ein Buch zu diesem Thema zu schreiben? Wurde ihre Entgegnung sofort weltweit übersetzt?

Wie dem auch sei, wir sollten nicht verzweifeln, denn es gibt durchaus noch einen nicht unbedeutenden Teil Italiens, der es verdient, als „intellektuell“ bezeichnet zu werden. Die dunklen Zeiten werden ein Ende finden, wir müssen nur ein wenig Geduld aufbringen und den Worten des verstorbenen Montanelli vertrauen: Alle 50 bis 60 Jahre braucht Italien wahrscheinlich eine „Impfung“, d.h. es muß das Schlimmste am eigenen Leib erfahren. Erst danach verfügt es wieder über Antikörper, die es für einen Zeitraum von einigen Generationen gegen vergleichbare Entgleisungen immunisieren. □



La pagina del Consolato



€ Comunicazioni dell'Ufficio commerciale

La prossima edizione della manifestazione fieristica **“Reisen Garten Freizeit”**, che si svolgerà presso il *Messe Centrum* di Brema dal 7 al 10 marzo 2002, avrà un'area tematica centrale dedicata al nostro Paese ed intitolata **“Italienische LebensArt – Wohnen, Gartenbau, Reisen, Essen und Trinken”**.

Dal 2 al 20 aprile la catena di grandi magazzini *Galeria Kaufhof* organizza le consuete settimane italiane, che per questa edizione saranno denominate **“Buon Giorno Galeria”**. Le filiali di Brema Papenstr. e di Amburgo Mönkebergstr. hanno fatto sapere di voler dedicare in tale contesto un rilievo particolare alla regione Veneto.

Dal 21 al 24 marzo il *Museum für Völkerkunde – Rothenbaumchaussee 64* organizza il 18° **Ostermarkt**. A tale manifestazione saranno offerti anche piatti tipici italiani, quali le torte rustiche pasqualine.

Sono disponibili presso l'Ufficio commerciale del Consolato Generale gli atti in lingua tedesca del seminario **“Rahmenbedingungen für Investitionen deutscher Unternehmer in Italien”**, che si è svolto il 24 marzo 2001 presso il *Gastwerk*. Gli interessati possono richiederne copia al Consolato Generale – Ufficio commerciale, fornendo il loro indirizzo. Le richieste verranno soddisfatte a stretto giro di posta fino ad esaurimento delle copie disponibili. Gli atti sono

comunque anche disponibili sul sito del Consolato Generale www.consolati-italiani.de/amburgo/, ovvero all'indirizzo dello speciale www.consolati-italiani.de/amburgo/speciale/index.htm.

Gli indirizzi E-mail degli uffici del Consolato

Ufficio	Indirizzo E-mail
Consolo Generale	congeng@italconsul-hamburg.de
Segreteria del Consolo Generale	segreteria@italconsul-hamburg.de
Contabilità	ammin@italconsul-hamburg.de
Commerciale	commercio@italconsul-hamburg.de
Notarile, cittadinanza	notarile@italconsul-hamburg.de
Passaporti, leva	passaporti@italconsul-hamburg.de
Leva	leva@italconsul-hamburg.de
Assistenza sociale, pensioni, iscrizioni Università	sociale@italconsul-hamburg.de
Stato civile, anagrafe, AIRE	stato-civile@italconsul-hamburg.de
Scuola, Giochi della Gioventù	scuola@italconsul-hamburg.de
Ufficio marittimo	navigazione@italconsul-hamburg.de

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato si trovano gli

Appuntamenti con l'Italia
www.consolati-italiani.de/amburgo/paappuit.htm

Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg – Germania
 Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

IMPRESSUM: CONTRASTO – Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung – www.contrasto.de – mail@contrasto.de

Herausgeber / Editore: CONTRASTO e. V. – Deutsch-Italienischer Verein – c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 – 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

Chefredakteur / Direttore responsabile: Claudio Paroli – **Bankverbindung / Banca:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Artikel und Übers. / Articoli e traduz.: Donatella Brioschi, Ilaria Burghiani, Sveva Furlan, Simone Grandjot, Regine Hartung, Isabel Köster, Achim Leoni, Albert Lieberg, Fausto Macrì, Barbara Muraca, Daniela Papenberg, Gabi Pommerenke, Ursula Schötzig, Giusto Triestin, Mauro Venier – **Layout:** Claudio Paroli